Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Martedì, 14 maggio — Numero 115

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 409 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le domande 30 maggio 1905, 20 aprile 1910 e 4 novembre 1910, presentate la prima dalla Società anonima funicolare e tramvia di Bergamo, alla quale è poi succeduta l'azienda municipalizzata della funicolare e tramvie elettriche di Bergamo, e le altre da questa azienda stessa, per ottenere l'autorizzazione di costruire ed esercitare nuove linee tramviarie elettriche urbane in prolungamento ed aumento delle esistenti nella città di Bergamo e di trasformare e sistemare alcune di queste;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561 e 15 luglio 1909, n. 524, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306, nonchè la legge 29 marzo 1903, n. 103, ed il relativo regolamento 10 marzo 1904, n. 108;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Bergamo è autorizzato:

1° ad esercitare a trazione elettrica la linea Piazza Cinque Vie, Venti Settembre, piazza Cavour, via Torquato Tasso, via Pignolo, via San Giovanni in Borgo Santa Caterina, già esercitata a cavalli ed a prolungare il tracciato fino alla stazione di Santa Caterina della ferrovia elettrica di Valle Brembana da una parte e dall'altra fino alla località Loreto a m. 150 circa dalla Chiesa omonima sulla provinciale per Lecco;

2° a sistemare la linea stazione ferrovia dello Stato - stazione inferiore funicolare, impiantando il doppio binario per tutto il percorso;

3° a costruire ed esercitare a trazione elettrica le seguenti linee:

a) Cimitero - Viale del Cimitero - Strada del Tonale - Borgo Palazzo - Via Sant'Antonio - Piazza San Spirito - Via Torquato Tasso - Piazza Cavour -

Via XX Settembre - Piazza Cinque Vie - Via San Bernardino - Via Andrea Previtali fino all'ex Porta Osio;

b) Piazza Cavour - Via Tiraboschi - Via Zambonate - Via Quarenchi - strada provinciale per Crema - Via Luigi Luzzatti fino alla località della Malpensata;

c) linea di circonvallazione Piazza Barone - Viale Vittorio Emanuele II - Via Mazzini - Via Francesco Nullo - Via Carlo Botta - Via Andrea Previtali - Via S. Giorgio - Via Pietro Paleocapa - Via Angelo Mai - Via Alberico da Rosciate fino ad innestarsi alla linea Loreto - Borgo S. Caterina di cui al n. 1;

d) stazione ferrovie dello Stato - Stazione inferiore funicolare sul binario comune con la linea di cui al n. 2 - Viale Vittorio Emanuele II - Viale 100 piante - Mura dell'alta città fino alla via Judorno.

Art. 2.

Le predette linee saranno costruite in conformità dei progetti presentati con le domande 30 maggio 1905, 20 aprile e 4 novembre 1910 vistati, d'ordine Nostro, dal ministro proponente e per l'impianto e l'esercizio delle medesime dovranno osservarsi le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sopracitati, quelle contenute nel disciplinare 11 gennaio 1912 debitamente sottoscritto in segno di accettazione dal sindaco di Bergamo, nonchè le altre speciali prescrizioni di sicurezza che potranno eventualmente essere emanate all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 421 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 125 (terzo comma) del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel corrente anno 1912 saranno chiamati alle armi per istruzione:

a) i militari di 2ª categoria della classe 1891;

b) i militari di 2ª categoria della classe 1890 provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908, n. 348.

La chiamata dei militari di cui al presente decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che, d'ordine Nostro, saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 410

Regio Decreto 4 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, i due distinti uffici di conciliazione attualmente esistenti nel comune di Cerignola vengono riuniti in unico ufficio.

N. 411

Regio Decreto 14 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, viene istituito l'archivio notarile mandamentale nel comune di Canicattì, distretto notarile di Girgenti.

N. 412

Regio Decreto 17 marzo 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene riconosciuta come ente morale la Cassa agraria per il mandamento di Città di Castello, e ne è approvato lo statuto.

N. 413

Regio Decreto 4 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene eretta in ente morale la Cassa agraria per il mandamento di Ficulle, e ne è approvato lo statuto.

N. 414

Regio Decreto 25 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Grosseto, nelle adunanze in data 13 ottobre e 15 novembre 1911, in sostituzione del regolamento approvato con R. Decreto 18 febbraio 1906, n. 21.

N. 415

Regio Decreto 25 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al co-

mone di Gaggiano di applicare nell'anno 1912, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nell'adunanza 15 ottobre 1911.

N. 416

Regio Decreto 25 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame modificato dalla Giunta provinciale amministrativa di Lucca, in adunanze in data 26 ottobre 1911 e 7 marzo 1912, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 22 gennaio 1911, n. 58.

N. 417

Regio Decreto 14 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, viene istituito l'archivio notarile mandamentale nel comune di Paternò, distretto notarile di Catania.

N. 420

Regio Decreto 25 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Milano è autorizzato a riscuotere sulle bevande vinose che si introducono nella cinta daziaria, in luogo della tassa di minuta vendita, una eccedenza sulla sovrattassa addizionale nella misura di centesimi 50 ad ettolitro sul vino; di centesimi 25 ad ettolitro sul vinello, mezzovino, posca ed agresto; di centesimi 45 ad ettolitro sul mosto e di centesimi 32 al quintale sull'uva.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Siracusa, col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione dell'O. P. Messa dell'Alba in Ragusa;

Veduti gli atti ed il voto della commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione dell'O. P. Messa dell'Alba in Ragusa è sciolta, e la temporanea gestione è affidata a R. commissario, in persona da nominarsi dal prefetto della provincia di Siracusa.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle gabelle

Elenco dei funzionari collocati in aspettativa dal 1° gennaio al 31 marzo 1912.

Personale delle dogane.

Con decreto ministeriale del 1° gennaio 1912:

Rosati Vincenzo — Giannesini Gino — Stumpo Costantino, volontari, collocati in aspettativa per servizio militare.

Pepe Gaetano, ufficiale di 5ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1912:

Martorana Arturo — Degli Uomini Vincenzo, volontari, collocati in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 4 febbraio 1912:

Giannuzzi Savelli Bernardo, ufficiale di 5ª classe, collocato in aspettativa per infermità.

Nebbia Lamberto, id. id. per servizio militare.

Con decreto ministeriale del 5 febbraio 1912:

Bernasconi Giovanni — Tripiciano Salvatore, volontari, collocati in aspettativa per servizio militare.

Con decreto ministeriale del 24 febbraio 1912:

Zagarella Pietro, volontario, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con decreto ministeriale del 25 febbraio 1912:

Sgalambro Vincenzo, volontario, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con decreto ministeriale del 26 febbraio 1912:

Mollica Nicolò, volontario, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 3 marzo 1912:

Morana Nicolò, ufficiale di 5ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1912:

Consolo Ernesto, volontario, collocato in aspettativa per servizio militare.

Personale del dazio consumo di Napoli.

Con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1912:

Gargiani Edoardo, ufficiale di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità.

Personale delle tasse di fabbricazione.

Con R. decreto del 14 gennaio 1912:

Palazzo Giovanni Battista, verificatore meccanico di 4ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Prinetti Francesco, verificatore di 3ª classe, collocato in aspettativa per infermità.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Bonino Luigi, verificatore meccanico di 4ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0/0	621573	3195 50	de Grassi Maria-Carolina fu *Giuseppe*, moglie di Filo Eugenio fu Achille, domiciliata a Napoli	de Grassi Maria-Carolina fu *Luigi*, ecc., come contro.
»	241452	210 —	*Ilario* Mario-Ernesto di Angela, minore, sotto la tutela legale della sua madre *Ilario* Angela, domiciliato a Pavia	*Illario* Mario-Ernesto di Angela, minore, sotto la tutela legale della sua madre *Illario*, domiciliato a Pavia.
»	219381	840 —	Taraglio *Giuseppina* fu Vittorio, nubile, domiciliata in Torino	Taraglio *Benedetta-Giuseppa* fu Vittorio, nubile, domiciliata in Torino.
»	630683	35 —	Lamonea *Zulmarina* di Giovanni, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in *Napoli*	Lamonea *Raffaela* di Giovanni, *nubile*, domiciliata a *Resina* (Napoli)
»	639685	35 —	Lamonea Concetta di *Giovanni*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli	Lamonea Concetta di *Camillo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a *Resina* (Napoli).
»	117030	126 —	Pedemonte *Giacomo* fu Domenico, domiciliato in Serra Ricò (Genova), minore, sotto la tutela di Giacomo Casanova	Pedemonte *Lorenzo-Giacomo* fu Domenico, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 20 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 maggio 1912, in L. 100.90.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

13 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	94 81 99	93,06 99	93 53 15
3.50 % *netto* (1902)	94 65 50	92.90 50	93 36 66
3 % *lordo*	66,00 —	64.80 —	65 71 79

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 maggio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Leggo un telegramma del ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, il quale ringrazia il Senato delle condoglianze a lui inviate per la perdita del figlio.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Centurini, per motivi di salute.

Giuramento del senatore Gatti-Casazza.

Introdotto dai senatori Pedotti e Cavalli, presta giuramento il senatore Gatti-Casazza.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Sull'insegnamento dell'arabo nelle scuole tecniche (N. 712).

Autorizzazione allo stanziamento della somma di L. 10.000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1912-913 al 1914-915 per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano (N. 785).

Assegnazione straordinaria di L. 303.985,22 per i lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo in Roma (N. 786).

Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 789).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione, sono approvati tutti i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie e i i quattro articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

PAGANI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti a completamento della legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione dei nuovi edifici della Facoltà medica nella R. Università di Roma e della nuova sede del Ministero dell'interno ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (n. 397).

PRESIDENTE. Ricorda che nell'ultima tornata fu approvato l'articolo 24.

(Su proposta del ministro di grazia e giustizia, si sospende la discussione dell'art. 25 e su proposta del senatore D'Andrea si sospende pure quella degli articoli 26 e 27).

POLACCO. All'art. 28 osserva che col dire che il notaio non possa ricevere atti manifestamente contrari all'ordine pubblico, si lascia al notaio stesso la valutazione se un atto sia o non sia tale. Trova ciò pericoloso, perchè nell'apprezzamento del notaio potrebbe entrare un criterio politico perturbatore. Non fa proposte, ma è d'avviso che sarebbe meglio usare la frase « atti espressamente proibiti dalla legge », la quale non è elastica, ed è contenuta anche nella legge vigente.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Risponde al senatore Polacco che il n. 1 dell'art. 28, come già ebbe a dichiarare nella discussione generale, d'accordo con l'Ufficio centrale, deve essere così emendato: « 1° se essi sono espressamente proibiti dalla legge o manifestamente contrari al buon costume o all'ordine pubblico ».

Ma non crede sia da togliersi l'altra frase « manifestamente contrari all'ordine pubblico » perchè è già nella legge vigente, e non ha dato luogo ad inconvenienti.

Del resto la giurisprudenza è oggimai concorde sul suo vero significato, e il notaio che volesse travisarlo non sfuggirebbe a censura.

POLACCO. Non insiste.

L'art. 28 è approvato con l'aggiunta proposta al n. 1 dal ministro guardasigilli, d'accordo con l'ufficio centrale.

Senza osservazioni si approva l'art. 29.

L'art. 30 è soppresso, e senza discussione è approvato l'art. 31.

LAGASI. All'art. 32 afferma che si stabilisce una disposizione troppo rigorosa per i notai che hanno la disgrazia di essere ammalati o deboli di mente. Vorrebbe si adottasse una norma più mite.

Fa voti che si istituisca una Cassa di previdenza per i notari.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Risponde al senatore Lagasi che l'art. 32 contempla casi di incapacità assoluta, e l'art. 43-*quater* contempla invece l'ipotesi meno grave.

Come già ebbe a dichiarare, il Governo non si rifiuta di prendere in esame il concetto dell'istituzione di una Cassa di previdenza, ed è disposto a raccogliere il voto del Senato in questo senso.

LAGASI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si riserva di presentare un ordine del giorno.

L'art. 32 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 33.

MELE. All'art. 34 propone che il notaro rimosso o dispensato, che venga riammesso all'esercizio, possa, nel riprendere il suo ufficio, ricuperare anche gli atti che erano stati depositati nell'archivio notarile.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Invita il senatore Mele a fare questa proposta all'art. 113.

MELE. Consente.

LAGASI. Osserva che non può accettarsi interamente l'emendamento proposto dal senatore Mele perchè l'art. 34 si riferisce ai notari rimossi a dispensati, che concorrono nuovamente ad un posto vacante.

L'art. 34 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli dal 35 al 43.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 43-*bis* propone che siano eliminate le parole « di tali », che leggonsi in fine del secondo comma.

L'art. 43-*bis*, con questo emendamento, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 43-*ter*.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 43-*quater*, d'accordo con l'Ufficio centrale, propone che sia soppresso il quarto comma.

L'art. 43-*quater*, con questa soppressione, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 43-*quinquies* propone che nel primo comma alla parola « autentiche » sia sostituita l'altra « autenticazioni », e che il secondo comma dell'art. 67 venga tolto dalla sua sede e trasportato a far parte, come secondo comma, di questo articolo.

L'art. 43-*quinquies*, con questi emendamenti, è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti e i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente emendamento proposto dall'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, all'art. 25:

« Per assicurare il funzionamento regolare e continuo dell'ufficio, il notaro deve tenere nel comune o nella frazione di comune assegnatagli studio aperto con il deposito degli atti, registri e repertori notarili e deve assistere personalmente allo studio istesso nei giorni della settimana e coll'orario che saranno fissati dal presidente della Corte d'appello, previo parere del Consiglio notarile, giusta le norme da stabilirsi nel regolamento.

« Il notaro potrà recarsi ecc. » (come nel resto dell'articolo, meno il periodo già soppresso: Durante i termini).

Aggiungere in fine:

« Nei luoghi dove non esiste altro notaio, il presidente o il Consiglio notarile, secondo i casi, potranno supplire al notaro assente, delegando un notaro viciniore a compierne in tutto od in parte le funzioni, preferendo però fra i viciniori quello proposto dallo stesso notaro assente ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dimostra che, con tale emendamento, viene risolta una delle più dibattute questioni, quella della residenza del notaio, provvedendosi contemporaneamente agli interessi ben intesi dei notai e a quelli legittimi delle popolazioni. Il regolamento poi si occuperà dei particolari.

D'ANDREA, POLACCO e LAGASI. Plaudendo alla nuova proposta dell'Ufficio centrale e del ministro, ritirano i loro emendamenti (Benissimo).

L'art. 25 è approvato nel nuovo testo.

D'ANDREA. All'art. 26 ritira il suo emendamento.

ASTENGO, relatore. L'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, ritira la sua aggiunta.

L'art. 26 è approvato nel testo ministeriale.

POLACCO. All'art. 27 ritiene che questo debba essere ripristinato, dopo l'ampliamento dato all'art. 1.

BERTETTI, dell'Ufficio centrale. Rileva che l'Ufficio centrale ha voluto sopprimere l'art. 27 anche per la considerazione che, in forza della disposizione dell'articolo stesso si poteva credere essere autorizzato il notaio ad operare fuori del distretto, quando si tratti di delegazione di funzioni avuta dall'autorità giudiziaria.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Dimostra che l'art. 27 è contraddittorio, e prega il senatore Polacco di non insistere nella proposta di ripristinamento.

POLACCO. Insiste dichiarando che l'articolo potrebbe rimanere togliendosi le parole « purchè resti nello stesso distretto ».

MORTARA, presidente dell'Ufficio centrale. Crede sia da mantenersi la soppressione dell'art. 27, rilevando che, oltre ad essere pericoloso dare al notaio la facoltà di portarsi fuori del distretto, si creerebbero condizioni di concorrenza fra i notai, ed è sempre bene che alcuni atti, come l'inventario, siano rogati da chi ha conoscenza del luogo.

LAGASI. Associandosi al senatore Polacco, afferma che l'art. 27 può approvarsi senza pericolo d'inconvenienti, poichè vi è la salvaguardia della delegazione da parte dell'autorità giudiziaria.

MORTARA, presidente dell'Ufficio centrale. Qualora dovesse mantenersi l'art. 27 non crede che le parole « purchè resti nello stesso distretto » sarebbero da sopprimere. Esse pongono una qualche limitazione, ed impediscono che un notaio possa estendere le sue operazioni in tutti i distretti del Regno.

Conclude che l'Ufficio centrale insiste nel proporre la soppressione dell'art. 27.

POLACCO. D'accordo col senatore Lagasi ritira la sua proposta.

L'art. 27 è soppresso.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione alla prossima tornata.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un componente la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma:

Senatori votanti	98
Maggioranza	50
Il senatore Tarditi ebbe voti	55
» Marinuzzi »	13
» Giorgi »	7
» Cadolini »	6
Voti dispersi	4
Schede bianche	13

Eletto Tarditi.

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sull'insegnamento dell'arabo nelle scuole tecniche:

Votanti	101
Favorevoli	97
Contrari	4

(Il Senato approva).

Autorizzazione allo stanziamento della somma di L. 10.000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1912-913 al 1914-915, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di belle arti in Milano:

Votanti	101
Favorevoli	94
Contrari	7

(Il Senato approva).

Assegnazione straordinaria di L. 308,935,22 per i lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo in Roma:

Votanti	101
Favorevoli	95
Contrari	6

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 13 maggio 1912

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14,5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Buonanno dichiara che, in seguito all'adozione dei *camions*, delle due compagnie del treno, che fanno parte del dodicesimo reggimento d'artiglieria, o che risiedono in Capua, una sarà trasformata in compagnia automobilistica e dovrà esser trasferita altrove, l'altra rimarrà di sede a Capua, con tutti i quadrupedi e con tutto il materiale relativo.

BUONANNO ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Svolgimento di interpellanze.

SICHEL, anche a nome dell'on. Samoggia, interpella il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito agli studi promessi nella discussione dell'ultimo bilancio, si sia convinto della somma utilità ed urgenza di riscattare la ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara, ora esercita dalla Società veneta.

Tale riscatto è vivamente reclamato dalle popolazioni interessate. Questa linea è il tratto d'unione fra la Parma-Spezia e la Suzzara-Verona.

Essa collega quindi il Mediterraneo coll'Adriatico attraverso una regione fiorentissima così sotto l'aspetto agricolo come sotto quello industriale, servendo ad un traffico ingente, anche con l'estero.

Questa linea è pure la più importante di quelle esercitate dalla Società Veneta. Ma questa, nonostante i più lodevoli sforzi, non può fare quello che potrebbe lo Stato.

Il riscatto assicurerebbe a questa linea un servizio più esatto, più sollecito, più completo e meno costoso.

Ricorda un ordine del giorno da lui presentato l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio, e notando che nel 1913 si matura il periodo convenuto di esercizio, fa voti che il Governo si avvalga delle facoltà del riscatto.

Il riscatto non importerà grande spesa; questa ad ogni modo sarebbe ampiamente coperta dal prodotto della linea.

Ricorda ancora che questa linea doveva esser prima a tracciato economico e fu poi trasformata a sezione normale. Attende dal Governo rassicuranti dichiarazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, premette che esiste una controversia circa la decorrenza del termine pel riscatto.

Assicura che il Ministero si occupa attivamente della questione.

Si riserva di far conoscere alla Camera le conclusioni degli studi in corso.

SICHEL, ringrazia e per ora si dichiara soddisfatto, riservandosi di risollevare la questione.

ALESSIO GIOVANNI, interpella il ministro di grazia e giustizia circa le condizioni in cui si svolge il lavoro giudiziario al tribunale ed alla R. procura di Palmi.

Nota che la procura consta del solo titolare, e che il personale del tribunale è ridotto alla metà, quantunque il lavoro giudiziario della circoscrizione non sia affatto diminuito dopo il terremoto.

Un tale inesplicabile ed ingiustificabile stato di cose si prolunga ormai dal tempo del terremoto in poi; onde è necessario provvedere nell'interesse della giustizia.

Rende omaggio allo zelo ed al valore del procuratore del Re. Nota che il presidente non è forse perfettamente idoneo all'ufficio. Segnala anche la deficienza dell'ufficio di cancelleria.

Accenna al giustificato malcontento di quella benemerita classe forense.

Domanda infine che si dia un locale decente al tribunale, sistemando l'archivio, che trovasi tuttora nel più assoluto abbandono.

Invoca pertanto solleciti ed adeguati provvedimnti. (Approvazioni).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, dichiara che i capi della Corte d'appello delle Calabrie non hanno affatto segnalato gli inconvenienti qui lamentati dall'onorevole interpellanze.

Non crede quindi possa affermarsi un fondamento che il funzionamento della giustizia proceda colà in modo irregolare.

Afferma che il presidente di quel tribunale è con degno e colto magistrato. Anche il procuratore del Re è un valentissimo magistrato. Assicura poi che, in confronto di altri tribunali, il personale può considerarsi come sufficiente. Esso inoltre è quasi al completo, e lo sarà totalmente quanto prima.

Lo stesso dicasi del personale di cancelleria.

Quanto ai locali, il ministero ha fatto per Palmi tutto quello che era possibile, come per altre sedi disertate pel terremoto.

Ad ogni modo assumerà informazioni presso la procura generale della Corte di appello, e se vi saranno inconvenienti assicura che sarà provveduto.

ALESSIO GIOVANNI, assicura che la procura generale non potrà che confermare quanto egli, l'oratore, ha affermato. Da tre anni e mezzo il tribunale si trova nelle più anormali condizioni.

Insiste perchè siano coperti tutti i posti vacanti. Afferma, adducendo dati statistici, che tutti i servizi del tribunale sono in arretrato.

Spera che, se non si è provveduto finora, si provvederà almeno per l'avvenire. Diversamente dovrà tornare sull'argomento.

PASQUALINO-VASSALLO, interpella i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul regolamento per la esecuzione della legge 25 luglio 1911, n. 586.

Rileva che il Consiglio di Stato ha emesso il parere che, mancando ancora tale regolamento, non possa avere applicazione l'articolo 10 di quella legge, che concerne la dichiarazione di pubblica utilità per la provvista di acque potabili.

Data l'importanza dell'argomento, che rappresenta per l'igiene e per il benessere di tanti comuni una questione veramente vitale, chiede che si affretti la pubblicazione del regolamento in parola.

Pel caso poi che tale pubblicazione non potesse avvenire, con quella sollecitudine che sarebbe necessaria, invita il Governo a proporre al Parlamento l'interpretazione autentica del suddetto articolo 10 che chiarisca a quale autorità sia devoluta l'approvazione dei progetti, per evitare le lungaggini derivanti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità (Bene).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, anche a nome del collega dei lavori pubblici, conviene coll'interpellante circa la importanza della questione.

Riconosce che l'art. 10 della legge 25 giugno 1911 presenta una lacuna, in quanto non dice quale sia l'autorità competente per l'approvazione dei progetti.

Di qui il dissenso fra i due Ministeri interessati, quello dell'interno e quello dei lavori pubblici, ed il parere del Consiglio di Stato che ritenne la competenza del Ministero dell'interno.

A questo parere l'Amministrazione intende conformarsi. E all'uopo inserirà nel disegno di legge sulle stazioni municipali di disinfezione, che, approvato dal Senato, è ora innanzi alla Camera, un articolo aggiuntivo che risolverà autenticamente la questione nel senso sopra indicato.

Assicura infine l'onorevole interpellante e dimostra con cifre statistiche che il servizio dei mutui procede regolarmente e con la più lodevole sollecitudine.

PASQUALINO-VASSALLO, si dichiara soddisfatto, e fa voti che la soluzione accennata dall'onorevole sottosegretario di Stato sia tradotta al più presto possibile in una formula legislativa.

CABRINI, svolge una interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio, intesa a conoscere se ed in quali forme creda opportuno di estendere anche ai lavoratori dei campi l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni del lavoro.

Ricorda quali vivaci, tenaci opposizioni incontrasse il principio della assicurazione obbligatoria per gli operai. È naturale quindi che si abbiano adesso vive resistenze ad estendere tale principio anche ai contadini.

Ma non si può porre in dubbio che un vero e largo movimento vi sia in Italia per ottenere questa riforma, poichè non soltanto essa è stata invocata da numerosi congressi di contadini, ma anche da congressi di agrari e di studiosi di legislazione sociale, come, di recente, dal congresso degli amici della Cassa nazionale di previdenza.

Nè si può disconoscere che tale estensione così necessaria come attuabile, sia ormai, più che consigliata, imposta da rilevanti circostanze di fatto quali sono l'aumento del numero degli infortuni sul lavoro agricolo; l'applicazione crescente delle macchine all'agricoltura; i risultati felici dell'assicurazione obbligatoria infortuni sul lavoro in agricoltura in alcuni Stati esteri; la frequenza dei tentativi di tale assicurazione, ma in forma libera, in alcune provincie del Regno; il miglioramento nelle condizioni marali della classe lavoratrice agricola per opera dell'organizzazione di resistenza e di cooperazione; e l'aumentato valore delle terre private conseguito anche per effetto dei lavori pubblici pagati dalla nazione.

Nota come vi siano taluni i quali, pur riconoscendo la necessità della assicurazione agricola, non ammettono che essa debba essere obbligatoria; ma l'esperienza italiana e straniera dimostra che non si può fare assegnamento sullo spirito individuale di previdenza, e che quindi si deve assolutamente adottare il criterio della obbligatorietà.

Passa quindi ad esaminare i principali argomenti dei quali si valgono gli avversari della riforma.

Contro l'obiezione che l'assicurazione agricola obbligatoria aprirebbe l'adito a nuovi tentativi di truffa e di speculazione sull'infortunio, osserva che tale obiezione dovrebbe colpire qualsiasi principio di assicurazione obbligatoria; e del resto è vivissima anche tra gli operai la reazione contro questa immoralità, la quale è d'altronde lamentata anche in altri paesi.

Neppure considera giustificata la preoccupazione delle eccessive spese di amministrazione, che potrebbero facilmente essere ridotte da una saggia organizzazione, specialmente se lo Stato si valesse soprattutto degli organi suoi dei quali già dispone.

Ricorda anzi che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha chiaramente espresso la sua preferenza per le forme assicurative di Stato, in confronto dell'assicurazione esercitata da Mutue che possono facilmente servire agli interessi dell'organizzazione padronale.

Esclude anche che contro l'assicurazione agricola obbligatoria si possa addurre l'onere che per essa graverebbe sulla nostra agricoltura e rammenta come non vi sia stata legge sociale che non sia stata combattuta con l'asserzione che essa avrebbe gravato intollerabilmente l'industria alla quale si riferiva.

Nè vale addurre l'argomento che in altri Stati non si sia ancora adottata l'assicurazione agricola obbligatoria, perchè in quegli Stati essa è sostituita da altre leggi sociali che sufficientemente tutelano l'agricoltore.

Conclude ricordando come da ogni parte si sia solleciti nel riconoscere quale immensa parte abbia l'agricoltura nella ricchezza nazionale e come non si debba quindi tardare a riconoscere anche con un provvedimento di equità e di previdenza sociale l'opera di quei lavoratori che di tale ricchezza sono stati gli artefici; si contribuirà così anche a colmare quella differenza tra le cure che lo Stato ha avuto per i lavoratori dell'industria e quelli della terra, che è stata da molti oratori constatata nella discussione sulla riforma elettorale.

Nell'ora nella quale i lavoratori della terra versano così larga-

mente il proprio sangue per la patria sui campi di battaglia, e stanno per essere ammessi all'esercizio del voto, confida che il Governo, accettando almeno il principio al quale si informava il disegno di legge presentato dagli onorevoli Luzzatti e Raineri, non tarderà a tradurre in legge l'assicurazione obbligatoria per gli agricoltori, che rappresenta un atto di giustizia e di umanità. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CORIS, a nome anche degli onorevoli Tovini e Montresor, svolge egli pure una interpellanza sull'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni sul lavoro.

Si associa alle considerazioni ed agli argomenti dell'on. Cabrini e si sofferma in special modo sulla opportunità politica della riforma nell'ora che volge.

Si unisce all'on. Cabrini anche nel ritenere che il peso dell'assicurazione contro gli infortuni debba gravare esclusivamente sui padroni, perchè non si può richiedere ai lavoratori il proprio contributo, trattandosi di cosa del tutto diversa dalla assicurazione per malattia o per vecchiaia.

Afferma che i proprietari sentono il loro dovere e non poche associazioni agrarie, e tra le altre quella della regione che l'oratore rappresenta, hanno espresso il loro pensiero favorevole alla riforma.

Di questo accordo fra le aspirazioni dei lavoratori e le disposizioni d'animo dei proprietari devono tener conto il Governo ed il legislatore, non rinviando alla Camera futura la soluzione di un problema, che non si presenta come una pressione di classe, ma come un atto di giustizia sociale.

Questa riforma, che non deve essere più oltre ritardata, anche per un senso di decoro nazionale in confronto di quanto si è fatto dagli altri Stati, non sarà del resto che un acconto di quanto si dove fare pei lavoratori della terra.

Tanto più deve lo Stato italiano compiere questo dovere verso cittadini che, per la fortuna della patria, ha inviato sui campi della gloria e della morte! (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, parla per fatto personale, essendo stato dall'on. Cabrini ricordato più volte il disegno di legge sugl'infortuni del lavoro agricolo, che egli presentò quando faceva parte del Ministero Luzzatti.

Pone in rilievo il notevolissimo aumento che si è avuto negli ultimi anni nell'applicazione delle macchine all'agricoltura, tanto che l'importazione di macchine agricole è salita nell'ultimo anno a 28 milioni.

Difende il proprio disegno di legge dalla censura mossa contro di esso dagli oppositori della riforma, di aver voluto gravare eccessivamente la proprietà terriera, e nota che anzi in quel disegno di legge l'indennizzo era limitato ai casi di morte e d'invalidità permanente, escludendo i casi d'invalidità temporanea alla quale si voleva provvedere con l'assicurazione per le malattie.

L'onere recato dal disegno di legge alla proprietà fondiaria era diminuito anche dal fatto che gli indennizzi erano stabiliti in misura fissa ed uniforme e da altre disposizioni per le quali tale onere non avrebbe superato l'un per cento della rendita fondiaria.

Accenna anche alle ragioni che lo consigliarono a proporre piuttosto il sistema della assicurazione obbligatoria, a tipo tedesco, che quello della assicurazione libera a tipo inglese, della quale segnala gli inconvenienti.

E poichè si è ricordato qui come il dovere dello Stato verso gli agricoltori sia reso più impellente dall'ora che volge, rammenta che la legge sulla assicurazione agricola fu votata dal Parlamento inglese, precisamente durante la guerra sud-africana. (Vive approvazioni).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, ringrazia l'on. Cabrini di avere trattato la grave ed ardente questione con sobrietà e con tatto politico eguali alla sua grande conoscenza dell'argomento.

Dichiara che il Governo riconosce la necessità di provvedere agli infortuni del lavoro agricolo con speciali disposizioni legislative, perchè non può bastare il disposto generico del Codice civile.

Del resto ormai gli infortuni si considerano come un gravame che deve ricadere su ciascuna industria, costituendo una parte del costo di produzione.

Senza entrare ora nell'esame delle particolari disposizioni, crede che si debbano subito sfatare alcune delle prevenzioni contro la riforma, come ad esempio quella dell'onere, temuto eccessivo, della assicurazione obbligatoria, e l'altra che l'ammontare dell'onere dovesse essere nel proprietario commisurato soltanto col criterio dell'estensione territoriale della proprietà.

Il Governo, pur mantenendo esplicitamente il principio dell'assicurazione agricola, intende procedere con molta cautela. Vi sono problemi che debbono essere posti soltanto con la certezza di poter loro dare sollecita e adeguata soluzione.

Ricordando di aver preso impegno di riordinare la Cassa nazionale di previdenza, esprime la fiducia di poter imperniare l'assicurazione degli infortuni agricoli in rapporto alla riforma di quell'Istituto.

Conclude affermando che, poichè soprattutto nella classe agricola vive e si perpetua la tradizionale energia della razza, una legge che ne garantisca la integrità fisica è non soltanto una grande legge sociale, ma anche un grande fatto di ordine demografico e morale (Vivissime approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

CABRINI, si dichiara soddisfatto, augurandosi che la presente legislatura possa risolvere anche questo grave problema, assolvendo questo debito di giustizia verso i lavoratori della terra.

CORIS, associandosi a tale augurio, si dichiara egli pure soddisfatto.

Presentazione di una relazione.

COTUGNO, presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del R. decreto 18 settembre 1910, n. 684 (1117).

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia che il deputato Bianchini ed altri hanno presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se data la difficoltà per moltissimi superstiti delle patrie battaglie di procurarsi fino a tutto il 30 giugno i documenti necessari per giustificare le campagne cui presero parte, e godere così il beneficio della pensione votata dalla Camera, ed anche perchè, purtroppo in molti comuni rurali la legge è ancora ignota, non creda di provocare un'equa proroga al termine fissato dall'art. 4 del regolamento.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia su quando intenda ripristinare al tribunale di Messina la quarta sezione e assegnare a esso e alla R. procura di Messina quel numero di funzionari che risulta dai ruoli e corrisponde alle esigenze del servizio.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando presenterà i promessi emendamenti di disegni di legge riguardanti l'insegnamento commerciale ed industriale, nn. 780, 781, 782.

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se, come e quando la Direzione generale delle ferrovie creda opportuno modificare gli orari andati in vigore col 1° maggio corrente anno nei rapporti della stazione di Avellino, la cui città ne è rimasta grandemente danneggiata.

« Di Marzo ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro del tesoro, per

sapere se intenda accogliere le proposte contenute nella relazione del Banco di Napoli sui rapporti di emigrazione, anno 1911: proposte intese a migliorare detti servizi.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali siano gli intendimenti precisi del Ministero sulla erogazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, giacchè le ultime circolari in proposito e le interpretazioni date ad esse da molte autorità locali hanno reso pressochè impossibile la erogazione di qualsiasi forma di sussidio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si darà mano ai lavori per la nuova stazione ferroviaria a Firenze e se finalmente è stato stabilito il luogo ove essa dovrà sorgere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale tracciato sia stato definitivamente scelto per la costruenda strada comunale per Antillo e Limina, se sulla sponda destra o sulla sinistra del fiume Agrò. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali efficaci provvedimenti intenda di adottare contro la Società delle ferrovie reali sarde, la quale contro ogni ragione di giustizia e di convenienza non vuole trasformare in stazione - come era prima - l'attuale fermata di Birori.

« Congiu ».

La seduta termina alle ore 18,20.

DIARIO ESTERO

Come confermano i telegrammi che seguono, la destinazione dell'ambasciatore germanico Marschall a Londra è ora notizia ufficiale. La stampa inglese, che vede molto bene questa scelta, dice che era stata preparata fin da quando il ministro inglese lord Haldane si recò a Berlino, circa due mesi or sono. Ivi si ritenne che l'opera del conte di Metternich, tuttochè informata agli stessi principî di quella di Marschall, non fosse come questa competente per la persona, poichè il Marschall è quegli che colla Russia e la Turchia trattò sempre la questione ferroviaria persiana, una delle principali da risolversi.

Però la politica di Marschall a Londra sarà lo svolgimento delle vedute preliminarmente esaminate nella visita di Berlino.

In merito alla nomina di Marschall si ha da Londra, 13:

Secondo una nota comunicata alla stampa, la Gran Bretagna ha dato sabato il suo gradimento per la scelta del barone Marschall come ambasciatore di Germania a Londra.

Il barone Marschall è atteso a Londra verso la metà di giugno.

L'asserzione che il barone Marschall sarebbe incaricato di una missione speciale è assolutamente falsa.

D'altra parte la partenza del conte Wolff Metternich è dovuta solamente al suo cattivo stato di salute persistente. Il conte Wolff Metternich è sofferente da qualche tempo.

Si è fatta correre la voce che la sua partenza sarebbe dovuta ad una tensione nei suoi rapporti col ministro degli esteri sir E. Grey; non vi è ombra di fondamento. Tale voce ha provocato sorpresa nei circoli ufficiali tedeschi ed inglesi, dati gli eccellenti rapporti che sono sempre esistiti tra il conte Wolff Metternich ed il ministro degli esteri inglese.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il Senato ha approvato il progetto di legge relativo alla costruzione di strade in Albania!

Stavolta si dirà che il rimedio, cioè il principio della cura, è stato attivato non quando l'ammalato era morto, ma dopo che era stato seppellito. Le comunicazioni sono una tra le tante domande che sono state fatte dagli albanesi prima ancora che imperassero i Giovani turchi, ed ora che l'Albania è in fiamme per non avere mai potuto ottenere nessuna delle riforme tanto domandate, il Senato si decide ad approvare un progetto di legge per la costruzione di strade in Albania!

Non crediamo però che sarà questo voto del Senato che varrà a calmare la rivoluzione albanese, della quale si hanno le seguenti notizie:

Costantinopoli, 13. — Dalle informazioni assunte risulta che l'ex deputato di Pristina Hassam bey è il promotore dei disordini scoppiati nel distretto di Ipek.

Due o trecento arnauti, tra cui si pretende ci fosse anche Hassam bey, si recarono sulle montagne cercando di incitare le popolazioni alla sommossa.

Sono partite truppe per stringere di assedio i ribelli. Per evitare spargimento di sangue gli ulemi e i notabili sono giunti sul luogo prima delle truppe per dimostrare agli albanesi che le asserzioni degli agitatori sono false.

Ad Ipek e dintorni è stato proclamato lo stato di assedio.

Salonicco, 13. — Il numero degli arnauti ribelli viene fatto ascendere a quasi 2000 uomini, dei quali circa la metà sono riuniti sulla sommità delle montagne e nei pressi di Giakova. Una commissione di ulema, che tentò di calmare gli arnauti ribelli, dovette ritirarsi senza avere ottenuto nulla. I ribelli dichiarano di aver perduta la fiducia nel Governo. Gli arnauti minacciano di impadronirsi dei depositi di armi di Giakova. Qualora essi dovessero mandare ad effetto la loro minaccia, i quattro battaglioni dislocati colà procederebbero nel modo più energico contro i ribelli.

Salonicco, 13. — Secondo notizie dall'Albania, l'ex-deputato albanese Hassan bey ha raggiunto la montagna per mettersi alla testa di una rivolta generale albanese. Questo fatto assume una grande importanza, poichè Hassan bey gode di una grande influenza. Egli aveva dichiarato dalla tribuna della Camera che se le elezioni per il rinnovamento dell'assemblea avessero dato luogo ad illegalità, sarebbe stato presto innalzato lo stendardo della rivolta. Si segnalano già violenti combattimenti tra le truppe e le tribù Rugava che discendono armate verso la città d'Ipek.

È stata istituita una Corte marziale. Sono stati inviati d'urgenza rinforzi di soldati.

Si segnalano combattimenti nelle regioni di Dossigne, Rosaj e Giakova.

Le riserve dei corpi di Uskub e Monastir sono state mobilizzate. Numerose bande albanesi terrorizzano tutte le regioni di Uskub e Calcandele.

*** Gli arnauti di Giakova, che fino ad ora hanno respinto tutti i tentativi di mediazione per addivenire ad un accordo, chiedono la distribuzione delle armi. Le autorità però si rifiutano categoricamente di aderire a tale loro domanda.

Il vali di Uskub, Mahazo, invita gli arnauti a disperdersi al più presto; in caso contrario verrebbero inviate truppe contro di loro.

***

I giornali parigini, per ciò che riguarda il Marocco non recano che pochi particolari dei fatti dei giorni precedenti; tutti però notano che la situazione senza essere grave è inquietante per la tendenza che ha la sommossa ad espandersi.

Gli ultimi telegrammi dicono:

Madrid, 13. — Mandano da Larrache alla *Correspondencia de Espana* che quattro compagnie di fanteria e gruppi di mitragliatrici sono partiti per El Ksar. La quinta compagnia è partita per Arzila, per rafforzare i posti spagnuoli.

Un radiotelegramma da Casablanca, pubblicato dallo stesso giornale, annuncia che un convoglio francese sarebbe stato attaccato presso Tafoudoit; alcuni uomini sarebbero stati messi fuori combattimento.

Parigi, 13. — Si ha da Larrache in data del 12 maggio: I dettagli dati a proposito dell'incidente di Uled Bessan, secondo i quali una fattoria tedesca sarebbe stata saccheggiata dai soldati scheriffiani, sono inesatti.

Il capitano Vary non ha compiuto alcun'altra missione di polizia, oltre quella del 25 aprile vicino ad Arbuara, operazione che condusse alla cattura di un disertore.

Ottocento uomini agli ordini del colonnello Gilbert sono partiti per El Ksar e trentacinque per Arzila.

Taukirt, 13. — Il generale Alix appena arrivato ha conferito col generale Girardot sulle disposizioni da prendersi per arrestare l'avanzata dei Beni Uain che dimostrano un atteggiamento bellicoso.

Le truppe francesi sono a contatto con essi. Sono stati scambiati colpi di fucile agli avamposti. Il grosso dell'harka e le truppe francesi si trovano a breve distanza.

I seguenti dispacci confermano quello di ieri sul successo delle truppe federali messicane contro gli insorti:

New York, 13. — Un dispaccio da Conecos di un corrispondente di un giornale, in data del 12 maggio, informa che ieri domenica è avvenuto un vivo combattimento durato 12 ore tra 5000 insorti, al comando del generale Orozko e le truppe federali al comando del generale Huerta, terminato con una vittoria decisiva delle truppe del Governo.

Vi sono stati complessivamente circa 500 tra morti e feriti. Il generale Aubert ha riportato una ferita ad una gamba.

Durante la loro ritirata gli insorti hanno abbandonato 10 cannoni e molte munizioni.

Il generale Huerta prevede che gli insorti opporranno una ultima resistenza a Escalon.

*** *El Paso, 13.* — Il gen. Huerta ha inviato un dispaccio al console nord-americano ad El Paso annunziando che un combattimento è cominciato a Conejos e che il gen. rivoluzionario Orozko si ritira verso la frontiera degli Stati Uniti, abbandonando le sue posizioni e lasciando un certo numero di cannoni e di munizioni.

I federali si sono impadroniti delle posizioni che i ribelli avevano occupato sabato sera.

Le perdite sarebbero rilevanti da ambo le parti.

Della rivoluzione dell'Uruguai non si sono avute mai dirette notizie, ma solamente quelle provenienti dall'Argentina.

Le ultime davano per vittoriosi i ribelli; le seguenti da Buenos Aires, 13, sono totalmente opposte:

Un telegramma ufficiale da Assuncion conferma che le truppe governative hanno sconfitto i ribelli.

L'ufficiale tedesco Hondemberg e altri rivoluzionari sono rimasti uccisi. Il colonnello Jara è rimasto ferito, ma ha potuto prendere la fuga. Si spera di catturarlo.

Si considera la rivoluzione come terminata.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Roma, 13. (Ufficiale). — Un radiotelegramma dell'ammiraglio Viale partecipa che questa mattina la nave *Napoli* si presentò davanti all'isola di Piskopi, la nave *Roma* davanti all'isola di Nisero, la nave *Pisa* davanti all'isola di Kalimno, la nave *San Marco* davanti all'isola di Lero e la nave *Amalfi* davanti all'isola di Patmos.

In tutte queste isole fu intimata la resa della guarnigione e furono fatti prigionieri le autorità e i funzionari turchi, imbarcandoli sulle diverse navi.

Fra i prigionieri vi sono tre caimacan e quattro mudir.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 13. — Un telegramma dal Kaimakan di Costantinopoli annunzia che gli italiani hanno occupato l'isola di Meis, ad oriente di Rodi.

Filippopoli, 13. — Corre voce che si voglia procedere all'espulsione in massa degli italiani residenti a Costantinopoli.

Si assicura che a Smirne è saltata in aria un'altra nave in seguito ad urto con una delle mine sparse nel porto.

Si conferma che a causa delle due ultime esplosioni di torpedini nei Dardanelli, vi sono state nella prima sette e nella seconda quattro vittime.

Salonicco, 13. — Le autorità hanno espulso otto italiani, i quali fra 30 ore dovranno abbandonare la città. Fra questi si trovano il rappresentante locale delle assicurazioni generali di Trieste, Cuzzeri, gli avvocati Raffaele Modiano e Giuseppe Lajos, quest'ultimo già consulente legale del consolato italiano. Si dice che seguiranno ulteriori espulsioni.

Stampa estera.

Londra 13. — La *Morning Post*, in un articolo in cui commenta gli avvenimenti della guerra italo-turca, scrive:

L'occupazione effettiva della Tripolitania e della Cirenaica è una opera di lunga lena. L'esperienza dell'Inghilterra nel Sudan e nel Somaliland dovrebbe indurre gli inglesi e rendersi ragione delle difficoltà degli italiani, le quali sono per lo meno uguali a quelle che gli inglesi trovarono per così lungo tempo insormontabili. Nessuno può dolersi se l'Italia segue la massima « Chi va piano va sano ».

Parlando delle altre misure di cui l'Italia può servirsi per affrettare la fine della guerra, il giornale trova naturale che l'Italia occupi le isole dell'Egeo. Il Governo turco ritiene forse che esse saranno restituite alla fine della guerra. Se il Governo italiano ha in proposito un'opinione contraria, i consiglieri del Sultano cominceranno forse a considerare quanto esse valgano la sovranità sulla Libia. Non è affatto probabile che alcuna delle grandi potenze interverrebbe per conservare la sovranità turca sulle isole, la cui popolazione è greca.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto, ieri, la signora Wood, consorte del console degli Stati Uniti americani a Tripoli.

La signora Wood, che è distinta ed apprezzata mu-

sicista, eseguì dinanzi a Sua Maestà e alle dame e ai personaggi di Corte un attraente programma.

La Regina Madre molto si compiacque con la eletta signora.

S. E. Giolitti e la stampa inglese. — L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, 13:

« I due giornali liberali *Daily News* e *Morning Leader* si sono fusi sotto il titolo di *Daily News and Leader*.

Il primo numero del giornale reca la seguente dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, al corrispondente romano:

« Auguro una rinnovata vita al vostro giornale e che esso continui ad essere inspirato a serena imparzialità e giustizia verso l'Italia e la sua politica. La stampa inglese non dovrebbe dimenticare che una massima fondamentale della politica italiana è stata e sarà sempre la più sincera, più cordiale, più disinteressata amicizia per il vostro grande paese che tanto ci aiutò nella nostra lotta per la formazione dell'unità italiana ».

Il premio « Guido Baccelli ». — Ieri mattina, nell'aula della clinica medica al Policlinico, ebbe luogo la cerimonia per la fondazione di un premio al merito clinico, intitolato al nome illustre di Guido Baccelli. Quanto di più eletto ha la scienza medica in Roma, un numeroso stuolo di ammiratori e di studenti, numerose intellettuali signore assistevano alla festa geniale.

Alle 11 precise, seguito dal comm. Ballori, dal prefetto senatore Annaratone, dal rettore dell'Università, prof. Tonelli, entrò nella sala Guido Baccelli, che venne salutato da un applauso caloroso, entusiastico. Cessato il quale, il clinico illustre pronunziò un breve discorso rilevando che trattavasi di una festa della scienza instituendo un premio per il migliore lavoro di clinica medica che verrà pubblicato in Italia.

Parlò poscia il prof. Serono, esaltando l'opera scientifica del Baccelli.

Seguì il prof. Tonelli, rettore della R. Università, che disse pure nobili parole all'indirizzo di Guido Baccelli e quindi consegnò a lui una medaglia d'oro a nome dell'Istituto medico farmacologico italiano.

Tutti scattarono in piedi ed un applauso lungo, scrosciante, risuonò nella sala.

Guido Baccelli accennò a parlare ancora. E con voce commossa disse:

« Voi siete molto gentili e perciò scusérete a me se non ho le parole per dirvi tutta la mia gratitudine. Vi dico soltanto che vi ringrazio come un padre ringrazia i figli... ».

L'acclamazione si rinnovò vibrante, e la cerimonia ebbe termine.

Lega navale italiana. — Nell'assemblea generale tenutasi a Napoli dal 5 al 9 corrente, l'on. ammiraglio conte Giovanni Bettòlo fu eletto presidente generale con 285 voti su 285 votanti.

Furono poi eletti:

Vice presidenti: gli onorevoli Enrico Arlotta e Giovanni Raineri, deputati al Parlamento.

Segretari: il cav. uff. Paolo Tucci e comm. Guglielmo Degli Uberti.

Per l'Agro romano. — Il sindaco di Roma rende noto che fino al 25 corrente resteranno esposti nella segreteria generale del Comune gli elenchi dei fondi da espropriarsi per la costruzione del 2° tronco della strada n. 6 in Agro romano, pel tratto fra le vie Collatina e Prenestina.

I fondi da espropriarsi sono due per un importo di L. 5885,29.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, è giunto ieri a New York. — Il *Città di Milano*, id., è partito da La Guaira per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — Lloyd, conservatore, interroga il ministro degli esteri, sir E. Grey, per sapere se stanno per concludersi convenzioni fra l'Inghilterra, la Germania ed il Portogallo riguardo alle colonie portoghesi.

Il segretario per gli affari esteri, Acland, risponde negativamente, ma dice che la questione del futuro sviluppo delle colonie portoghesi è naturalmente una questione di grande interesse per il Portogallo e per i territori contigui tedeschi ed inglesi. È un affare, dice Acland, che è stato e che sarà indubbiamente ogni tanto, stante i reciproci interessi, oggetto di amichevoli discussioni.

Rispondendo poi ad una interrogazione fattagli, Acland dice che il ministro degli esteri non pensa, nè mai ha pensato, ad una occupazione della baia di Suda da parte della Gran Bretagna nel caso che la Russia aprisse i Dardanelli e che l'asserzione contraria non riposa su alcun fondamento.

COSTANTINOPOLI, 13. — La Porta ha deciso di respingere la domanda dell'ambasciata americana circa l'estradizione del capitano del *Texas* che si trova all'ospedale turco di Smirne.

COSTANTINOPOLI, 13. — Nel corso dell'inchiesta sull'attentato mediante bombe contro il ponte ferroviario di Ghevgheli, si è trovato in un cespuglio uno scritto in bulgaro, in cui Vilanchteneff, membro del Comitato centrale di Ghevgheli, si dichiara autore dell'attentato.

BERLINO, 13. — La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato la nuova legge navale.

I socialisti hanno votato contro.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il ministro degli esteri, rispondendo a domanda dell'ambasciatore di Russia, De Giers, circa la riapertura dei Dardanelli, ha dichiarato che crede che il lavoro per togliere le mine termini oggi. La notificazione ufficiale dell'apertura definitiva dei Dardanelli sarà fatta probabilmente domani o dopodomani.

Si afferma che la Porta è inquieta per le notizie diffuse circa concentrazioni militari russe. La Porta ha ricevuto notizia da Sinope che la flotta russa incrocierebbe nottetempo a fuochi spenti sulle coste del Mar Nero.

Si dice che il ministro degli esteri ne ha domandato spiegazioni a De Giers, il quale ha risposto trattarsi soltanto di alcune torpediniere che facevano manovre e che sono già giunte a Kertch.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nel pomeriggio il gran visir ha convocato un Consiglio di ministri straordinario.

Corre voce che il Consiglio si sia occupato soprattutto delle concentrazioni delle truppe russe, dei movimenti della flotta del mar Nero ed anche della situazione in Albania, la quale preoccuperebbe il Governo.

La voce corsa dell'assassinio del dervisc Hima è priva di fondamento.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Bengasi, 14 (ufficiale). — Ieri mattina il reggimento cavalleggeri e lo squadrone di savari impegnarono una rapida brillante azione contro gruppi di nemici tosto dispersi con perdite. Noi avemmo due cavalleggeri ed un cavallo leggermente feriti.

La banda del Barka continua in modo soddisfacente il suo servizio di protezione ai mietitori di Bengasi, e ne seguono giornalieri piccoli scontri, il più delle volte senza conseguenze.

Le informazioni dal campo nemico confermano questo in cattive condizioni per scarsità di viveri e per condizioni sanitarie non buone.

Alla Mezzaluna rossa sono presenti solo otto medici. È esclusa assolutamente la presenza al campo di prigionieri nostri.

Rodi, 14. (Ufficiale). — Continuano gli sbarchi di munizioni e di

materiali. Le fortificazioni campali per l'assetto della nostra base sono quasi ultimate.

Stasera partirà il piroscafo *Umberto* con prigionieri.

Derna, 14. (Ufficiale). — Situazione invariata.

Tobruk, 14. (Ufficiale). — Nessuna novità. Continuano indisturbati i lavori del forte a mare.

Tripoli, 14 (Ufficiale). — Ieri è stata eseguita una crociera dei nostri dirigibili, che però non hanno trovato cose degne di nota da segnalare.

Da Homs nessuna novità.

Bu-Chamez, 14 (Ufficiale). — Stamane una colonna mista di bersaglieri e di ascari ha eseguito una minuta ricognizione della zona costiera occidentale verso il confine tunisino. La colonna ha lasciato gli accampamenti verso le cinque antimeridiane e, dislocati i necessari reparti di collegamento lungo i venti chilometri percorsi, ha spinto un reparto di bersaglieri fino al confine.

Il reparto arrivò al confine alle otto e mezza ed ebbe agio di notare molti lavoratori e varie pattuglie di spahis. Fu constatata esatta e corrispondente alle carte topografiche la posizione dei termini di confine.

Durante questa ricognizione verso ovest altre truppe furono da Bu-Chamez spinte verso sud-ovest fra le sebke, per opporsi ad eventuali mosse nemiche verso occidente, mentre l'artiglieria a tiro rapido, uscita anch'essa dal campo trincerato, eseguì alcuni tiri verso nuclei nemici in vista oltre le sebke, che furono prontamente dispersi.

Nello stesso mentre il generale Lequio, che era rimasto al comando delle truppe dislocate nella penisola per essere il generale Garioni passato a Bu-Chamez, avendo rilevato qualche addensamento di nemici dalla parte di Sidi-Said, faceva uscire dalle trincee due compagnie di granatieri ed una sezione di artiglieria a tiro rapido ed avanzava fino a portata delle posizioni nemiche. Ma ai primi colpi di cannone, con i quali i nostri iniziarono l'attacco, i nemici si sperdevano.

Durante la mattinata il tenente Palma eseguiva una brillante ricognizione in aeroplano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

13 maggio 1912

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	763.82
Termometro centigrado al nord	23.4
Tensione del vapore, in mm.	12.69
Umidità relativa, in centesimi	59
Vento, direzione	S
Velocità in km.	3
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	24.1
Temperatura minima	16.0
Pioggia in mm.	—

13 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 769 sullo stretto di Messina, minima di 739 sulla Svezia.

In Italia nelle 24 ore: barometro invariato in Sardegna, ridisceso al nord fino a 2 mm. sul Veneto, irregolarmente variato altrove; temperatura prevalentemente aumentata; qualche vento forte del 3° quadrante in Romagna e Marche.

Barometro: massimo a 769 sullo stretto di Messina, minimo di 765 in val Padana e Marche.

Probabilità: venti deboli o moderati occidentali al nord, prevalentemente meridionali altrove; cielo generalmente sereno al centro, sud e isole, vario in val Padana.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	19 5	14 9
Genova	coperto	calmo	17 8	15 9
Spezia	coperto	legg. mosso	19 0	15 5
Cuneo	sereno	—	27 1	16 1
Torino	sereno	—	25 8	16 8
Alessandria	sereno	—	27 2	15 0
Novara	1/2 coperto	—	29 0	14 3
Domodossola	1/4 coperto	—	29 2	13 7
Pavia	sereno	—	30 3	14 8
Milano	1/2 coperto	—	30 6	15 2
Como	1/4 coperto	—	30 5	15 0
Sondrio	coperto	—	29 0	15 7
Bergamo	1/2 coperto	—	27 0	15 0
Brescia	1/4 coperto	—	28 9	17 7
Cremona	1/4 coperto	—	30 7	16 5
Mantova	sereno	—	28 6	15 6
Verona	sereno	—	30 7	15 9
Belluno	sereno	—	24 2	15 9
Udine	1/2 coperto	—	25 0	16 3
Treviso	nebbioso	—	26 0	16 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	22 6	16 5
Padova	coperto	—	24 3	16 0
Rovigo	sereno	—	28 9	15 1
Piacenza	sereno	—	28 2	14 8
Parma	sereno	—	30 1	15 9
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	28 6	17 4
Modena	sereno	—	27 9	16 9
Ferrara	sereno	—	27 6	16 3
Bologna	sereno	—	28 3	20 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	25 6	15 0
Pesaro	sereno	calmo	24 0	17 0
Ancona	sereno	calmo	27 0	18 5
Urbino	sereno	—	26 0	15 6
Macerata	sereno	—	27 3	20 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	24 5	13 5
Camerino	sereno	—	25 8	16 8
Lucca	sereno	—	22 9	15 9
Pisa	coperto	—	23 0	15 0
Livorno	coperto	calmo	21 0	15 5
Firenze	coperto	—	26 9	13 0
Arezzo	coperto	—	27 4	15 0
Siena	coperto	—	26 1	14 0
Grosseto	coperto	—	23 0	16 0
Roma	coperto	—	22 8	16 0
Teramo	1/4 coperto	—	30 6	16 4
Chieti	sereno	—	26 8	18 0
Aquila	sereno	—	26 8	14 8
Agnone	sereno	—	26 2	14 0
Foggia	sereno	—	29 6	12 0
Bari	sereno	calmo	23 4	17 0
Lecce	sereno	—	27 2	14 7
Caserta	coperto	—	24 8	15 6
Napoli	nebbioso	calmo	21 8	15 6
Benevento	coperto	—	26 5	13 7
Avellino	sereno	—	22 0	10 4
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	23 5	13 5
Cosenza	sereno	—	28 0	15 0
Tiriolo	sereno	—	17 0	8 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	22 8	14 2
Palermo	sereno	calmo	24 6	12 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 5	14 6
Caltanissetta	sereno	—	20 0	16 0
Messina	sereno	calmo	23 1	16 3
Catania	sereno	calmo	25 3	16 8
Siracusa	sereno	calmo	21 0	13 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 0	10 0
Sassari	sereno	—	25 1	15 9